



**Il nostro  
servizio pubblico  
moderno e  
a prova di crisi**

**Congresso 2021**

**Impressum:**

© syndicom, Monbijoustrasse 33, casella postale, 3001 Berna

1a edizione: ottobre 2021

Autore: Daniel Münger

Traduzione: Service de traduction

Stampa: Bubenberg Druck- und Verlags-AG, Monbijoustrasse 61, 3007 Berna

## **Principio**

Il servizio pubblico, in quanto bene comune, è al servizio dell'interesse generale. Una forte infrastruttura pubblica e dei servizi pubblici con un accesso indiscriminato per tutti, non sono solo una cosa concretamente giusta, ma sono anche un presupposto per la democrazia e garantiscono la coesione sociale di una società. L'accesso, ma soprattutto il potenziamento del servizio pubblico e pertanto della democrazia, è una questione prioritaria di sindacato ed è nell'interesse di tutti.

## **Indice**

<b>Introduzione.....</b>	<b>2</b>
<b>Excursus. Il contesto economico: la doppia crisi .....</b>	<b>4</b>
<b>1 Cosa intendiamo per servizio pubblico.....</b>	<b>7</b>
1.1 Il servizio pubblico vicino ai cittadini.....	8
<b>2 New Public Management e strategie neoliberali .....</b>	<b>9</b>
<b>3 Digitalizzazione.....</b>	<b>9</b>
3.1 Amministrazione pubblica digitale.....	10
3.2 Telelavoro, lavoro su piattaforme .....	11
3.3 Proprietà dei dati, controllo e diritti fondamentali nella sfera digitale .....	12
3.4 Digital divide ed ecologia dei media .....	13
<b>4 Lavoro e partenariato sociale .....</b>	<b>14</b>
<b>5 Privatizzazioni .....</b>	<b>15</b>
<b>6 Assicurazioni sociali.....</b>	<b>15</b>
<b>7 Ecologia, pandemia, democrazia.....</b>	<b>15</b>
<b>8 Debiti e imposte .....</b>	<b>16</b>
<b>9 Il nostro servizio pubblico .....</b>	<b>17</b>
<b>10 Il digitale deve essere attuato in modo sociale.....</b>	<b>18</b>
10.1 I tre livelli del nostro intervento.....	19
10.2 Servizio pubblico digitale Mind map .....	20
10.3 Il proletariato digitale e il progetto di allestire un contratto di lavoro universale ...	22
<b>11 Servizio pubblico nei settori e GI .....</b>	<b>23</b>
11.1 Settore Logistica .....	23
11.2 Settore TIC.....	24
11.3 Settore Media.....	25
11.4 Gruppi di interesse .....	27

## Introduzione

*Mai l'importanza del settore pubblico e dei suoi servizi si era rivelata così evidente come durante la crisi economica e la crisi del coronavirus iniziata nel 2020. Il servizio pubblico costituisce le fondamenta su cui poggia la Svizzera. In base alla sua ristrutturazione e al suo potenziamento, si deciderà se e in che condizioni il paese uscirà dalla crisi e come la Svizzera e la sua società continueranno a evolvere nei prossimi decenni. La storia del nostro paese ci dimostra che una condizione imprescindibile per la prosperità economica e sociale della Svizzera è un servizio pubblico forte.*

L'idea di base del servizio pubblico risale all'Illuminismo del XVIII secolo: una società funziona solo se alla concentrazione di proprietà, reddito, potenza e opportunità nelle mani di pochi viene contrapposto a compensazione un bene comune (il servizio pubblico), una proprietà comune che garantisca a tutti senza discriminazione l'accesso ai beni fondamentali come la formazione, la sicurezza materiale e fisica, l'assistenza sanitaria, le infrastrutture, la sicurezza giuridica, i diritti democratici, l'informazione e molto altro.

*Un buon servizio pubblico non è un'opzione,  
è il requisito per la democrazia e la pace civile.*

Sono le esigenze della popolazione a determinare cosa debba fornire il servizio pubblico. Le mutevoli condizioni generano esigenze che cambiano e si rinnovano col tempo. Oggi l'impennata della digitalizzazione, la crisi sociale, le crisi ripetitive e sempre più violente dell'economia capitalista, il Covid-19 e la probabilità di nuove pandemie, l'eccessiva disparità di distribuzione di merci e opportunità, l'esigenza della riconversione biologica e il crollo dell'opinione pubblica democratica a seguito di sviluppi nel settore dei media pongono il servizio pubblico di fronte a immensi ostacoli in parte finora sconosciuti. Le esigenze delle persone richiedono la reinvenzione, l'ulteriore sviluppo e il rafforzamento del servizio pubblico.

Ai sindacati del servizio pubblico viene attribuito un ruolo centrale. Se non assumono questo ruolo, perdono la loro ragione d'essere. Tuttavia non possono concentrarsi esclusivamente sulla salvaguardia del patrimonio, sui posti di lavoro e sui salari. Dai sindacalisti devono piuttosto partire gli impulsi per la ridefinizione del servizio pubblico. E devono garantire che questo nuovo servizio pubblico contribuisca a forgiare il sistema economico e sociale – come aveva già fatto prima il servizio pubblico. Riconoscere e assumere questo ruolo regolatore è determinante per il futuro del lavoro, il movimento sindacale e il rapporto di forza tra capitale e lavoro.

**1** Il servizio pubblico ha protetto i cittadini durante la «crisi del coronavirus» e ha fatto andare avanti la Svizzera. Senza il suo effetto collante la società sarebbe collassata.

**2** Ciò che molti avevano nascosto, ora è nuovamente sotto gli occhi di tutti: la pace sociale, i diritti fondamentali delle persone e la democrazia si basano su un servizio pubblico forte. È il nostro bene comune più importante. Nel 2020 si è sentito dire continuamente che lo Stato si sta riappropriando del suo ruolo centrale. Si tratta di una considerazione superficiale e ambigua. Dobbiamo comprendere e differenziare i ruoli di Stato, pubblico potere, politica e

servizio pubblico. In tal caso risulta che il servizio pubblico dispone di una certa autonomia all'interfaccia tra cittadini e Stato.

**3** I paesi con un servizio pubblico funzionante ed efficiente e differenze sociali relativamente modeste riescono a gestire meglio le crisi rispetto alle altre nazioni.

**4** L'impellente necessità della ristrutturazione ecologica e le attuali crisi ecologiche già in atto, la digitalizzazione, ma anche i ripetuti collassi del sistema capitalistico dell'economia e della società, nonché le crescenti differenze sociali richiedono obbligatoriamente un *rafforzamento del servizio pubblico*.

**5** Dato che le tendenze determinanti nella crisi del coronavirus, come la digitalizzazione, la concentrazione del capitale, la ridefinizione della ripartizione del lavoro internazionale e l'acuirsi di differenze sociali, stanno aumentando, tale rafforzamento del servizio pubblico deve avvenire rapidamente.

**6** In particolare, la digitalizzazione pone il servizio pubblico di fronte a compiti finora sconosciuti. Ad esempio, è necessario inventare nuovi meccanismi per la protezione dei dati e la proprietà dei dati dei singoli (ciò di cui disponiamo ora è assolutamente insufficiente). Il cosiddetto «digital divide», il divario digitale della società, che colpisce e quindi sfavorisce anziani, donne, migranti, i più giovani e altre fasce della popolazione, deve essere combattuto con nuovi servizi pubblici. L'esternalizzazione del lavoro in forme contrattuali precarie e il taylorismo digitale sono sfide centrali per il sindacato – e con questi esempi la questione della digitalizzazione è presentato solo a grandi linee. Richiede *l'istituzione di nuovi servizi pubblici* per tutelare i diritti elementari dei cittadini, definire in modo sociale la trasformazione digitale e per sfruttare le opportunità digitali per un consolidamento della democrazia, un lavoro migliore e il superamento della crisi economica.

**7** Sebbene l'attuale crisi evidenzi il ruolo centrale del servizio pubblico, le maggioranze borghesi continuano a portare avanti lo smantellamento del servizio pubblico nei Parlamenti e nelle associazioni economiche. La leva dovrebbe consistere nei nuovi «debiti» che vengono accumulati per le misure di salvataggio. Il ministro delle finanze ha annunciato un severo programma di risparmio e la soppressione di numerosi impieghi. Se i pacchetti di salvataggio non vengono scorporati dai conti di Confederazione e Cantoni, tali programmi di risparmio riguarderanno innanzitutto il servizio pubblico e i servizi sociali. Sia a livello di economia teorica che nell'ambito dell'economia reale, questo meccanismo del risparmiare unito al fare debiti è una vera e propria assurdità, ma richiede un'argomentazione precisa e provocatoria da parte del sindacato. I sindacati devono creare rapidamente un'ampia alleanza per respingere il crescente attacco neoliberale e contrastarlo con una controffensiva per un servizio pubblico moderno.

**8** Se i sindacati e le altre forze del progresso sociale non riescono a imporre questo cambiamento politico, verranno sacrificati i grandi cantieri sociali «ecologia» e «lotta al crescente impoverimento».

**9** Se non si riesce a interrompere il meccanismo del risparmiare unito al fare debiti, il servizio pubblico continuerà a essere smantellato in un periodo in cui andrebbe piuttosto rafforzato.

**10** L'ordinamento delle relazioni sociali (il rapporto tra capitale e lavoro) in tempi di simili cambiamenti è sempre un *dibattito aperto*. Questo riassume quello che i sindacati devono fare ora. Le classi più abbienti vogliono sfruttare la crisi per ribaltare 150 anni di conquiste sociali. Nel programma dei neoliberali che attualmente dominano la scena politica il servizio pubblico deve essere innanzitutto fortemente ridimensionato, privatizzato e in parte smantellato (questo è da anni l'obiettivo conclamato e spesso pubblicato ad esempio nella stampa economica). Noi sindacati vogliamo risolvere la crisi mettendo in atto i *progressi sociali e civici*. La base per farlo è potenziare e ammodernare il servizio pubblico.

La storia ci insegna che i progressi sociali si ottengono proprio nei periodi di crisi. Ecco perché i sindacati dovrebbero *gestire questi confronti in modo provocatorio*.

I prossimi 2–3 anni offrono delle finestre temporali aperte per mettere al primo posto dell'agenda del dialogo democratico una digitalizzazione sociale (servizio pubblico digitale), la riduzione dell'orario di lavoro, la regolamentazione delle banche e dei fondi e molto altro.

**11** L'ordinamento sociale ed economico è sul banco di prova. I problemi sociali sono ora visibili in tutta la loro gravità e in modo ancora più chiaro rispetto al 2008. Come pure le contraddizioni economiche. Un sistema economico costruito attorno agli interessi di capitale, finanza (banche, fondi, assicurazioni, fiduciarie ecc.) e all'economizzazione di tutti gli ambiti della vita (chiamata anche finanziarizzazione<sup>1</sup>), genera crisi finanziarie sempre più forti, paralizza gli investimenti e l'innovazione, accentua le differenze reddituali e patrimoniali e divide la società.

**12** I lavoratori si sono riuniti in sindacati per battersi per migliori condizioni di vita e di lavoro e migliori opportunità per i loro figli. Quindi per emanciparci da costrizioni economiche e dai dettami degli azionisti. Spesso i sindacati ci sono riusciti con successo. Il risultato è stato una specie di contratto sociale, un compromesso sociale. Dagli anni '80 del XX secolo le conquiste sociali sono bersaglio di critiche da parte dei neoliberali. In considerazione delle crisi sociali ed ecologiche che hanno provocato, non è più sufficiente battersi per migliori salari e un maggior tempo libero. In qualità di più grande forza sociale organizzata, i sindacati oggi devono estendere i loro temi e il loro mandato al di là delle aziende. Come all'inizio del XX secolo, nel XXI secolo devono tornare a essere la forza politica determinante e dovranno, tra l'altro, utilizzare fortemente tutti gli strumenti della democrazia diretta.

## **Excursus. Il contesto economico: la doppia crisi**

Un fatto di questa crisi è estremamente preoccupante. Per anni quando si trattava di servizi sociali, progresso sociale o importanti investimenti si è sentito dire: «Non ci sono soldi». Gli

---

<sup>1</sup> Per finanziarizzazione intendiamo l'assoggettamento non solo dei meccanismi economici, bensì dell'intera società (Stato, politica, gruppi, persone) alle regole dell'economia finanziaria. Questo si esprime ad esempio con il fatto che gli utili non fluiscono negli investimenti, bensì in mercati finanziari speculativi oppure che aziende sane vengono distrutte per monetizzare la loro sostanza. Oppure che sfere centrali della vita, ad esempio l'educazione, la previdenza di vecchiaia e la salute, non possono più basarsi sui servizi pubblici perché questi vengono privatizzati – successivamente i cittadini dovranno acquistare questi servizi essenziali se hanno i mezzi per farlo. Oppure che la borsa va a gonfie vele mentre l'economia reale è in tilt e milioni di persone sono disoccupate. Dagli anni Novanta il capitalismo finanziario ha assunto il comando nell'economia a seguito della deregolamentazione dei mercati finanziari. Al cuore del nuovo dispositivo ci sono giganteschi fondi finanziari come BlackRock (fondato nel 1988), che con un patrimonio gestito di 7,4 bilioni di dollari statunitensi (7400 miliardi) è molto più potente rispetto alla maggior parte degli Stati.

investimenti pubblici sono diminuiti regolarmente, tanto che addirittura l'OCSE ha criticato la Svizzera (gli investimenti privati sono da tempo insufficienti dal punto di vista economico). Nel 2020 molte dozzine di miliardi di franchi di fondi pubblici sono state stanziati in un solo colpo per il salvataggio dalla crisi – più del doppio rispetto alla crisi finanziaria del 2008. Per cosa? È stata avviata una riconversione ecologica che avrebbe creato decine di migliaia di nuovi posti di lavoro (come avviene attualmente in diversi Stati dell'UE e in Cina)? Oppure è stata avviata un'offensiva per una digitalizzazione democratica? Si è investito nella formazione? Oppure si è quantomeno provveduto a rinnovare le infrastrutture obsolete? No. La maggior parte dei circa 100 miliardi di franchi è finita in un nuovo salvataggio delle banche e nelle multinazionali. La Svizzera sta perdendo una grande opportunità. Non ha una politica d'investimento pubblica. Quale forza politica può formulare, richiedere e mettere in atto una simile politica d'investimento – se non i sindacati?

Per comprendere l'impatto e le conseguenze della crisi in atto, dobbiamo capire che la crisi del coronavirus (lockdown ecc.) offusca una crisi del sistema economico mondiale che era iniziata molto tempo prima dell'epidemia del Covid-19.

Le conseguenze sono state ad esempio il calo della produzione industriale a partire dalla fine del 2018 (in alcuni settori come l'industria automobilistica questo calo è stato addirittura considerevole), gli andamenti depressivi di ordini e acquisti, il crollo dei prezzi del petrolio, i mercati finanziari eccessivamente gonfiati, il commercio mondiale paralizzante prima del lockdown, i massicci sostegni alle banche (secondo la Fed, la banca centrale statunitense, circa 1000 miliardi di dollari nel 2019), l'inondazione del mercato mondiale con miliardi di dollari tramite un'azione coordinata delle principali banche centrali (con la partecipazione della BNS) nelle settimane precedenti le prime misure per il Covid-19... e ulteriori operazioni.

In realtà si tratta di due crisi che si rafforzano a vicenda. Cosa che rende questo crollo globale molto difficile da leggere e la sua evoluzione difficilmente prevedibile. L'epidemia è stata l'occasione per pompare inevitabilmente nell'economia di tutto il mondo ingenti somme (ad esempio nell'ordine di oltre un terzo del PIL mondiale del 2019) di fondi pubblici e di fondi delle banche centrali. Questo «salvataggio» ha dimensioni storiche senza precedenti e fa seguito al «salvataggio» del 2008: per la seconda volta nell'arco di soli dodici anni la pubblica amministrazione salva il sistema economico dal tracollo totale. Stati e banche centrali si fanno nuovamente carico di debiti di banche, multinazionali e aziende (addirittura percentuali elevate delle masse salariali) e cercano di accollarli in parte ai contribuenti.

Per contestualizzare queste dimensioni: secondo alcuni studi per le Nazioni Unite, per eliminare la fame dal mondo basterebbe meno del 2% di tale somma, per la conversione ecologica dell'UE meno dello 0,7% all'anno.

Questa crisi non è semplicemente reversibile. E come tutte le crisi economiche, anche questa scossa modifica le strutture economiche e le modalità dei consumi. La portata di queste modifiche sarà pienamente visibile solo tra alcuni mesi. Pertanto, oggi non possiamo dire con certezza se con la nuova ripartizione internazionale del lavoro, le multinazionali svizzere rilocalizzeranno la loro produzione oppure al contrario approfitteranno di nuove forme di esternalizzazione (ad esempio lavoro su piattaforme). Sono però già evidenti diverse tendenze. Molte PMI non sono riuscite a sopravvivere, soprattutto le numerose PMI subappaltatrici sono delle masse manovrabili per le multinazionali. Nei capitali si registra una forte concentrazione. Azionisti e management hanno approfittato della crisi per orientare le multinazionali a un

maggior profitto, ben oltre le esigenze dell'adeguamento congiunturale del coronavirus (questo lo testimoniamo i licenziamenti nelle aziende per le quali esistono già delle soluzioni di lavoro ridotto). Le forme di lavoro digitali fanno un balzo in avanti, aumentano le tipologie di lavoro precario e i rapporti di lavoro regolamentati (CCL, orario di lavoro ecc.) finiscono sotto pressione.

Un numero ampiamente trascurato nelle relazioni della Seco offusca in modo determinante questa immagine: gli economisti della Confederazione riscontrano un calo degli investimenti nel 2020 – e prevedono solo un leggero aumento (sulla base di questo livello più basso) per il 2021. Se aggiungiamo che solo il mantenimento del patrimonio richiede alcune percentuali d'investimento, questo significa che la Svizzera perde una parte del suo apparato produttivo (non solo nell'industria). Si tratta di prospettive negative per un gran numero di posti di lavoro.

*La questione non è quindi solo quando,  
bensì in che condizioni usciremo da questa crisi.*

Questo dipenderà dal fatto se lo Stato ha l'intenzione e i mezzi per portare avanti – oltre il periodo originariamente previsto – il lavoro ridotto, numerosi programmi di sostegno, crediti convenienti e garantiti ecc., nonché per garantire le opere sociali. Tenuto conto della crisi vissuta dai nostri principali partner commerciali, oggi la politica economica dovrebbe fare tutto il possibile per garantire il potere d'acquisto interno, ovvero i salari e le misure d'accompagnamento, conferire carattere di obbligatorietà generale ai CCL, non ridimensionare le prestazioni sociali (AVS, AI, AD, prestazioni complementari ecc.), incoraggiare l'indennità per lavoro ridotto al 100% da parte delle aziende e gli aumenti salariali, e molto altro ancora. Secondo l'ultima rilevazione della struttura dei salari (2018, pubblicata ad aprile 2020), tra il 2016 e il 2018 i salari reali sono tendenzialmente diminuiti, e nei settori sprovvisti di CCL il calo è stato in parte considerevole. Il calo del potere d'acquisto è stato addirittura superiore poiché gli affitti, i premi delle casse malati e altri costi fissi sono aumentati. Ora le ripercussioni delle crisi continuano a esercitare pressione sul potere d'acquisto disponibile. Le misure finora adottate hanno sì salvaguardato una parte dei redditi, ma non ci sono stati interventi stabilizzanti o addirittura di sostegno come ad esempio divieti di licenziamento, salari minimi, aumenti salariali nel servizio pubblico ecc. I tagli delle imposte (come chiede regolarmente ad esempio il PLR) non supportano per esperienza il potere d'acquisto e non promuovono neppure degli investimenti, bensì aumentano solo gli utili.

Nel frattempo, dozzine di lavori di ricerca attestano che la crisi del coronavirus non colpisce duramente solo i soggetti socialmente più deboli, ma acuisce anche le differenze sociali, fa fare passi indietro alle pari opportunità e spinge verso una nuova povertà forti fasce di popolazione (pensionati, giovani al di sotto dei 25 anni, lavoratori interinali o precari ecc.). Finora il Consiglio federale nega in gran parte delle misure mirate per questi gruppi.

Eppure i neoliberali, una parte delle multinazionali e i mercati finanziari si oppongono addirittura a queste misure volte a rafforzare il potere d'acquisto di redditi medio-bassi e alle misure di sostegno alle PMI. L'organo centrale del capitale, la NZZ, mette già in guardia da un «socialismo da coronavirus»: ai neoliberali appare allettante con la crisi rilanciare



vigorosamente la ripartizione in atto dal basso verso l'alto e ristrutturare l'economia della Svizzera.

Oggi il settore pubblico dovrebbe finirla con la sua politica del «laissez-faire». Dovrebbe dare concretamente avvio a una politica d'investimento pubblica e mettere in piedi una prospettiva economica per la trasformazione digitale e socioecologica. Perché solo queste grosse iniziative garantiscono il lavoro e creano nuovo lavoro.

## 1 Cosa intendiamo per servizio pubblico

Il concetto di servizio pubblico va chiarito. È tutt'altro che ovvio. Ogni paese e ogni corrente politica e diversi politologi lo definiscono in modo diverso. Il sindacato deve sapere con precisione cosa si intende e come il servizio pubblico si comporta nei confronti di Stato, potere pubblico e politica.

Il Consiglio federale definisce così il servizio pubblico:

«Il servizio pubblico comprende l'approvvigionamento di base  
in beni e servizi d'infrastruttura che siano accessibili  
a tutte le cerchie della popolazione e a tutte le regioni del paese,  
alle stesse condizioni, qualità e a prezzi adeguati»

Questa definizione è da un lato vaga (ad esempio: cosa rientra nell'approvvigionamento di base?), dall'altro è stretta nell'intenzionale limitazione a «infrastrutture». Ma ha il vantaggio di sollevare alcune importanti questioni:

- Qual è il contenuto di questo «approvvigionamento di base»?
- A chi deve essere fornito?
- Chi deve averne accesso?
- Di che qualità deve essere il servizio pubblico?
- A che prezzi?
- Come viene finanziato?

Chi tenta di rispondere a tali domande, osserverà che un servizio pubblico efficace deve (dovrebbe) essere costantemente adeguato alle mutate esigenze. Esempio: durante la crisi del coronavirus che tra l'altro costringe centinaia di migliaia di persone al telelavoro e alla didattica/formazione a distanza, è assolutamente necessario l'accesso a reti potenziate (capacità) ed effettivamente capillari. Le reti svizzere hanno in parte già raggiunto il loro limite. Ma il potenziamento delle reti (fibra di vetro e rafforzamento delle reti convenzionali? Oppure 5G?) non basta: la crisi evidenzia che lo svantaggio digitale (digital divide) è accompagnato dallo svantaggio sociale. Risolvere tali problemi è in parte compito delle parti sociali, ma è soprattutto compito di un servizio pubblico dinamico.

I servizi pubblici non possono quindi essere statici. Al sindacato viene assegnato un ruolo centrale nella definizione del servizio pubblico. Vogliamo rafforzarlo e rimotivarlo in base alle esigenze mutate della società. Deve essere efficiente, orientato al futuro e portare equilibrio a livello sociale. L'aumento cumulativo di nuovi servizi pubblici non è un'opzione praticabile. Tanto meno posizioni esclusivamente difensive: danneggerebbero il ruolo dei sindacati. Per fare un po' di chiarezza per il riorientamento, dobbiamo definire le basi del servizio pubblico: i servizi pubblici sono nati come strumenti del *pubblico potere* (*Stato e politica più servizio pubblico*) per promuovere lo sviluppo sociale ed economico. Infrastrutture, sicurezza

giuridica, trasporto, formazione, ricerca ecc. sono le basi dell'attività aziendale. Allo stesso tempo il servizio pubblico offre ai cittadini quei servizi che l'economia orientata ai profitti non offre oppure lo fa solo in modo selettivo o addirittura a caro prezzo. In una società in cui una piccolissima parte della popolazione detiene il capitale, i mezzi di produzione e il potere sul lavoro e sul sostentamento della maggioranza, il servizio pubblico è più di un correttivo: è proprietà comune ed è al servizio dell'interesse generale.

Il servizio pubblico non deve solo garantire l'accesso indiscriminato a tutti i beni e servizi principali a un livello qualitativamente elevato (sicurezza pubblica, trasporto pubblico, approvvigionamento di acqua, energia, informazione e mezzi di comunicazione, ecologia, assistenza all'infanzia, scuola e formazione, sistema giuridico funzionante, amministrazione vicina ai cittadini, assistenza sanitaria, sicurezza sociale e prestazioni previdenziali sicure, traffico monetario...). Deve anche promuovere le pari opportunità (parità tra donne e uomini, sistema fiscale equo, ecc.) e organizzare la partecipazione democratica estesa. Le condizioni di lavoro nel servizio pubblico devono essere determinanti per il progresso sociale. Inoltre, il settore pubblico deve oggi intervenire per legge nella rivoluzione digitale delle nostre forme di lavoro e di vita creando in modo costruttivo un servizio pubblico digitale. Il servizio pubblico è altresì l'asse portante di un'ampia area non profit dell'economia politica.

In questo modo definiamo in modo completo il servizio pubblico. Si devono applicare i seguenti principi: il servizio pubblico è un patrimonio collettivo. Persegue gli obiettivi di sicurezza sociale, economica e fisica, sviluppo umano, pari opportunità, solidarietà e democrazia. L'accesso al servizio pubblico è un diritto fondamentale. Deve in principio essere organizzato in modo gratuito, in ogni caso a bassa soglia (al massimo a copertura dei costi) e strutturato in modo sociale. Deve garantire la trasparenza dei costi. Ogni area del servizio pubblico deve essere assoggettata al controllo democratico.

## 1.1 Il servizio pubblico vicino ai cittadini

Questa forma di servizio pubblico elimina l'idea che il servizio pubblico sia composto da servizi pubblici più aziende pubbliche o parastatali – deve offrire di più. Chiarisce anche il rapporto del servizio pubblico con lo Stato (a tutti i tre livelli Confederazione, Cantoni e Comuni) e con la politica. La politica rispecchia i rapporti di forza tra i gruppi di potere della società e lavora – a seconda delle maggioranze politiche – in misura più o meno maggiore a favore o contro l'interesse generale (ad esempio nel caso dello smantellamento del servizio pubblico, di riforme fiscali asociali, della politica economica). Ciò vale altrettanto per lo Stato (ad esempio la Seco). Un servizio pubblico vicino ai cittadini, forgiato dai cittadini e dotato di una determinata autonomia istituzionale <sup>2</sup>, come quello a cui aspiriamo.

Con queste intenzioni, anche un fattore «debole» gioca un ruolo decisivo: nonostante tutti gli attacchi, il servizio pubblico in Svizzera mantiene una qualità relativamente elevata, poiché le donne e gli uomini che lo esercitano tutti i giorni svolgono il loro lavoro con un'etica elevata. Abbiamo potuto dimostrarlo ad esempio con l'impiego del personale sanitario (e altre categorie professionali del servizio pubblico) in Svizzera. Molti addetti del servizio sanitario sono stati contagiati, nelle loro interviste e diari si leggeva regolarmente dell'etica dell'esercizio della loro professione e del servizio alle persone. Vogliamo sottolineare quest'etica.

---

<sup>2</sup> Questo può avvenire ad esempio tramite un diritto acquisito dei cittadini a determinate prestazioni del servizio pubblico.

## 2 New Public Management e strategie neoliberali

Negli anni Ottanta nella politica si è fatto strada un concetto chiamato New Public Management. L'NPM intende riformare i servizi pubblici applicando al settore pubblico gli strumenti, le forme organizzative e gli obiettivi dell'economia privata (ad esempio il conseguimento di profitti). Questo approccio è stato presto determinante per diverse riforme nei tre decenni passati. Ma proprio come l'economia aziendale è in conflitto con l'economia nazionale, questa applicazione di criteri di economia aziendale è entrata in conflitto anche con i compiti e gli obiettivi del servizio pubblico. Numerose prestazioni del servizio pubblico che sono vitali per le persone, per la coesione sociale e la democrazia, non devono essere orientate al profitto – e non devono neppure produrre utili trasporto pubblico (per esempio autopostale) in regioni isolate, scuole, assistenza sanitaria pubblica, polizia, università, custodia di bambini e assistenza e molto altro).

Effettivamente l'NPM è una delle numerose armi dell'offensiva neoliberale per indebolire il servizio pubblico, deregolarlo, privatizzarlo e in parte smantellarlo. Gli obiettivi sono

- privatizzare parti potenzialmente redditizie del servizio pubblico per le multinazionali,
- strappare dalle mani del pubblico potere altre parti (ad esempio nel caso delle assicurazioni sociali) in modo da costringere i cittadini ad acquistare soluzioni molto più costose presso le multinazionali,
- e soprattutto indebolire l'effetto di compensazione sociale del servizio pubblico.

Nella realtà sono state effettivamente deregolate, esternalizzate, privatizzate in tutto o in parte considerevoli parti del servizio pubblico. Referendum e democrazia diretta hanno respinto alcuni attacchi particolarmente violenti dei neoliberali. Resta un conflitto permanente: associazioni economiche, lobby neoliberali come AvenirSuisse e la maggioranza di destra in Parlamento fanno seguire un attacco dietro l'altro, ora non solo ad aziende come Postfinance, all'AVS ecc. bensì anche a conquiste sociali fondamentali come il diritto del lavoro.

Il mezzo era ed è quello di risparmiare così tanto da debilitare il settore pubblico. Questo è avvenuto a seguito di misure di austerità ed enormi sgravi fiscali per le aziende, i ricchi e i super-ricchi, il cui carico fiscale oscilla attualmente tra i minimi storici e lo zero.

La politica del deficit zero, folle dal punto di vista economico, smentita dal punto di vista scientifico e altamente controproducente dal punto di vista dell'economia nazionale, ha perso un po' del suo lustro proprio come l'NPM. Si è diffusa la notizia che

- i deficit pubblici sono necessari per l'economia nazionale,
- l'NPM agisce contro gli interessi della maggioranza della popolazione,
- i debiti del settore pubblico degli ultimi due decenni sono stati generati e continuano a essere generati non tanto dai servizi pubblici e dalle prestazioni sociali quanto dalle sovvenzioni aperte e occulte per banche e multinazionali e dalle enormi misure di salvataggio e da un sistema fiscale asociale (distribuzione dal basso verso l'alto),
- l'indebitamento pubblico è esiguo, mentre la proprietà pubblica al netto è molto più ampia.

## 3 Digitalizzazione

Durante la crisi la digitalizzazione subisce una forte impennata. Nelle forme di lavoro che prevedono il telelavoro e il lavoro su piattaforme. Nella comunicazione diretta interpersonale. Nel comportamento dei consumatori: piattaforme come Amazon, supermercati online e

fornitori di prodotti elettronici stanno crescendo in modo esponenziale (la crescita potrebbe tornare a indebolirsi, ma numerosi clienti hanno strada facendo assimilato nuove pratiche, che in parte manterranno). Per i servizi postali e di corriere questo è un tema scottante. Nell'educazione e nella formazione si delineano delocalizzazioni sostenibili all'attività online. Aumenta la comunicazione tramite app. La sorveglianza elettronica ha fatto grandi passi in avanti (tracking, data mining, e-government online, droni ecc.). In riferimento al servizio pubblico sta aumentando la pressione ad accelerare la digitalizzazione dei servizi.

Il lockdown può essere considerato come una specie di esperimento su larga scala di partenza a freddo. È emerso quanto segue:

- Le aziende sono attrezzate solo in parte per il telelavoro di massa (software, hardware, processi e protocolli operativi, sicurezza dei dati, proprietà dei dati ecc.)
- Oggi i lavoratori hanno, dopo diversi mesi di pratica, una chiara immagine del telelavoro, come dimostra un sondaggio commissionato da syndicom.
- Il settore pubblico e il servizio pubblico sono messi male anche a livello digitale. Un esempio eclatante sono le università. Nel caso del Fondo nazionale svizzero si è constatato che addirittura al Politecnico di Zurigo sono scomparse alcune parti dell'attività di ricerca e di didattica. Questo può in parte dipendere dall'infrastruttura, in parte dall'attitudine mentale. Ma evidenzia soprattutto il problema che servono molte attività come la ricerca, lo scambio diretto e personale (in team). Nel caso della maggior parte delle attività il breve colloquio informale è una necessità. Nel bilancio la curva di apprendimento e la capacità di reazione nel servizio pubblico sembrano essere elevate.
- Le reti hanno raggiunto i loro limiti. Per dimostrarlo si ricorre spesso alla storiella che per garantire i servizi di emergenza e il funzionamento degli ospedali si è dovuto frenare il flusso di dati di Netflix. Ma il problema è più profondo.
- Il divario digitale (digital divide) della società è stato confermato.

L'impennata della digitalizzazione determinata da questa crisi dà avvio in Svizzera a uno *sviluppo successivo*. Si è parlato e scritto sin troppo di digitalizzazione, ma di fatto la Svizzera è rimasta piuttosto indietro in materia di applicazioni digitali. Da un lato perché in generale si investe poco, dall'altro perché al di fuori del servizio pubblico si è finora investito solo in forme di digitalizzazione che promettevano un utile economico a breve termine. Tecnologie digitali socialmente utili («digitalizzazione sociale») stanno trovando finora scarsa applicazione. Ad oggi non è chiaro se l'impennata della digitalizzazione favorita dalla crisi promuoverà anche queste tecnologie.

### 3.1 Amministrazione pubblica digitale

La digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni avanza speditamente, spinta in parte dalle esigenze della popolazione. Un recente sondaggio dimostra la grande aspettativa di poter sbrigare un maggior numero di processi amministrativi in rete. Maggiormente determinanti per le decisioni in materia di digitalizzazione sono però gli effetti della razionalizzazione (tagli del personale), maggior controllo degli abitanti, interessi economici (delle multinazionali IT, ma ad esempio anche dei gruppi farmaceutici e delle casse malati per l'ID dei pazienti ecc.) e il forte marketing di gruppi che offrono soluzioni interamente digitali. Questa evoluzione, come dimostra il caso della Estonia, non è priva di pericoli.

Il compito dei sindacati del servizio pubblico è quello di applicare alla digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni i seguenti principi:

- I servizi digitali devono essere accessibili a bassa soglia per chiunque.
- Devono essere strutturati in modo trasparente e con un diritto alla consultazione completa di tutti i dati.

- I dati devono essere in qualsiasi momento rivedibili o correggibili.
- Ogni servizio deve anche essere utilizzabile in modo analogico e a tal fine servono delle persone di riferimento.
- La raccolta dei dati, il loro trattamento e utilizzo deve restare presso la pubblica amministrazione – non devono essere esternalizzati (esempio ID elettronica) ad aziende private.
- La protezione e la sicurezza dei dati devono essere prioritari. Inoltre vige la piena proprietà dei dati di ogni cittadina e cittadino. Si veda anche il capitolo 3.3.

Queste regole creano/causano dei diritti legali. Devono essere garantiti da un organo indipendente di controllo e indagine.

Un servizio pubblico digitale, come lo definiamo noi, non va confuso con la digitalizzazione di servizi e amministrazioni pubbliche. Le mutate esigenze delle persone in tempi di trasformazioni digitali richiedono nuovi servizi pubblici che tutelino i cittadini e rendano loro accessibili le possibilità della digitalizzazione.

### **3.2 Telelavoro, lavoro su piattaforme**

Secondo l'Ufficio federale di statistica, prima della crisi solo pochi svizzeri lavoravano regolarmente in telelavoro, un buon quarto dei lavoratori lo faceva di tanto in tanto. A seguito della quarantena, però, molte decine di migliaia di persone sono state incoraggiate se non addirittura costrette a passare al telelavoro.

Utilizziamo il concetto di telelavoro come termine generale per diverse forme di (tele)lavoro digitale esternalizzato. La definizione di home office indica invece solo il lavoro temporaneo o occasionale svolto da casa («questa settimana lavoro in home office»). Questo non comprende il lavoro su piattaforme e neppure l'esternalizzazione permanente del lavoro in telelavoro.

Tantissime aziende cercano di rendere permanente il telelavoro. Hanno identificato dei forti vantaggi in termini di costi riducendo le postazioni di lavoro in ufficio. Ad esempio, la multinazionale Twitter intende occupare 5000 dei suoi collaboratori esclusivamente in telelavoro. In numerosi casi i lavoratori in telelavoro hanno addirittura lavorato dai propri computer, con proprie stampanti e un'infrastruttura pagata di tasca loro. Nelle pubblicazioni di economia e management viene citato un ulteriore vantaggio per le aziende: attraverso il telelavoro potrebbero liberarsi dei classici rapporti di lavoro e delle relative conquiste sociali ottenute collettivamente.

Ci sono delle argomentazioni anche a favore del telelavoro. A livello ecologico, ad esempio, appare sensato risparmiare milioni di chilometri in auto per recarsi al lavoro. Tuttavia, un vero bilancio ecologico dovrebbe considerare l'elevato inquinamento ambientale dovuto all'infrastruttura digitale e alla gestione digitale. Digitale è tutt'altro che neutrale per l'ambiente, ad esempio i centri di ricerca consumano un'immensa quantità di corrente (spesso inquinata).

Il telelavoro può, in circostanze favorevoli, dare ai lavoratori un po' di autonomia in termini di tempo e facilita nella migliore delle ipotesi un'equa ripartizione del lavoro familiare non retribuito in termini di assistenza e di educazione. Eppure, tra le esperienze raccolte sulle settimane di quarantena ci sono state molte voci critiche. Nel concreto i lavoratori si sono lamentati soprattutto dell'isolamento sociale. Nel frattempo, sono arrivati i risultati di un

sondaggio rappresentativo commissionato da syndicom presso gfs a Berna. La maggioranza non è contraria al telelavoro digitale, ma non desidera farlo a tempo pieno. Uno studio dovrà integrare il sondaggio. Dovrebbe indagare più a fondo esaminando le opportunità dei figli delle classi più svantaggiate, le condizioni di spazio (postazione di lavoro in casa) ecc. Alcuni studi condotti precedentemente si sono occupati di norma dei lavoratori che lavorano da casa, prevalentemente categorie professionali privilegiate che si sono allestite una vera e propria postazione di lavoro a casa. Questo non riguarda la maggior parte degli attuali telelavoratori.

Un altro aspetto del telelavoro merita la massima attenzione da parte del sindacato. La dominante economica fa sì che con il telelavoro i rapporti di lavoro si indeboliscano e il lavoro migri verso il lavoro su piattaforme e in modalità dumping. Nell'ambito delle catene di valore aggiunto riorganizzate (parola d'ordine «rilocalizzazione»), il lavoro su piattaforme potrebbe svolgere un ruolo importante. Ed è proprio qui che si cela una sfida impegnativa per la salvaguardia delle condizioni di lavoro e dei salari e per la capacità organizzativa sindacale.

### **3.3 Proprietà dei dati, controllo e diritti fondamentali nella sfera digitale**

syndicom ha riservato subito grande importanza a questo problema – ma durante la pandemia le questioni relative a sicurezza dei dati, proprietà dei dati e protezione dei dati hanno raggiunto una nuova dimensione.

Quando le persone temono per la propria salute, l'esigenza di proteggere i propri dati, compresi i dati dei pazienti, perde evidentemente importanza (come lo testimonia ad esempio il tracciamento del Covid). Internet e l'utilizzo dei social media hanno fortemente ridotto la sensibilità nei confronti della divulgazione dei dati e della loro commercializzazione.

Nel frattempo, le pratiche e il potere delle multinazionali globali dei dati («piovre della gestione di dati») rappresentano un problema che eminenti scienziati, pensatori e diversi governi considerano una sfida centrale a livello politico e sociale del prossimo decennio.

Questo vale allo stesso modo per la disgregazione dell'opinione pubblica da parte dei social media che mette fortemente in discussione la democrazia, cosa che si manifesta attualmente ad esempio nella gestione della pandemia e nell'enfasi di pazze teorie di cospirazione.

Ma a livello pragmatico oggi il sindacato si chiede con quali sforzi concreti possa essere attuato un servizio pubblico di nuova concezione per una protezione efficace dei dati e per il principio della proprietà dei dati dei singoli. Per syndicom la proprietà dei dati riveste enorme importanza. In breve: se consentiamo il collegamento dei dati di consumatori, pazienti, di informazioni del traffico e informazioni comportamentali, possiamo dimenticarci della democrazia come forma societaria. Poiché l'analisi delle manipolazioni dell'opinione pubblica da parte di Cambridge Analytica e di altre multinazionali dimostra che tali applicazioni di altri big data possono scardinare i diritti fondamentali.

Questo vale anche per lo Stato: nell'ambito della lotta alla pandemia è stata rafforzata la sorveglianza elettronica. I processi decisionali democratici sono stati neutralizzati in nome del diritto di necessità e questo diritto di necessità potrebbe ora essere sempre più trasferito nel diritto normale.

Un'esperienza dovrebbe allarmarci: laddove lo Stato oppure i privati investono in sistemi di sorveglianza e di polizia (centri di elaborazione dati, droni e altre tecniche di sorveglianza, collegamento dei dati ecc.), il controllo non andrà mai scemando, bensì sempre solo aumentando.<sup>3</sup>

In questo modo i responsabili della tutela dei dati del servizio pubblico sono completamente sopraffatti. Il loro principio è la correzione reattiva degli sviluppi. I loro interventi avvengono di norma troppo tardi e possono essere per lo più facilmente aggirati. Il legislatore (il Parlamento) ha dimostrato finora poco impegno per modificare la situazione del «laissez-faire». Nell'ambito del nuovo servizio digitale promosso da syndicom, il sindacato dovrà sviluppare una strategia che salvaguardi in modo proattivo la proprietà dei dati dei lavoratori e di tutti i cittadini.

Ciò richiede soluzioni innovative (vedi capitolo MindMap). Come principi guida devono essere applicate le regole che abbiamo definito al punto 3.1 per le pubbliche amministrazioni. Ma la proprietà dei dati sarà efficace solo se riusciamo ad ancorare nella Costituzione e nella legge **diritti fondamentali digitali** di nuova concezione. Inoltre, il servizio pubblico deve essere migliorato in modo tale da poter attuare tali principi fondamentali che possono basarsi, almeno in parte, sul vigente segreto postale e delle telecomunicazioni.

I confronti in materia di diritti fondamentali e il controllo sull'«oro dei dati» sono altamente conflittuali. A tutti i livelli. Mentre negli USA è stato avviato il dibattito attorno a un auspicabile smantellamento della multinazionale Google, Google sta cercando di impedire con tutti i mezzi che nei nuovi iPhone venga installato un sistema operativo che consenta agli utenti di disattivare il furto di dati. Gli utenti non devono, a detta di Google, poter decidere autonomamente. Questo piccolo ma sintomatico esempio dimostra con quanto vigore venga condotta la lotta per la proprietà dei dati dei singoli. Tra alcuni anni, però, potrebbe essere un vantaggio concorrenziale per Swisscom e per la Posta inserire nelle loro prestazioni una forte protezione dei dati.

Ma l'applicazione dei diritti fondamentali digitali e della proprietà dei dati presuppone una forte pressione democratica. Si può facilmente immaginare quanto duramente l'economia e i suoi attori dovranno combattere contro l'obbligo di denunciare individualmente agli interessati l'interconnessione tra banche dati (ad esempio di dati delle casse malati con i profili dei movimenti oppure di dati sanitari e degli uffici di collocamento regionali) e l'accesso a tali banche dati.

La pressione democratica per un servizio pubblico digitale globale deve essere elevata in considerazione del fatto che questo servizio pubblico deve applicare la proprietà dei dati anche nei confronti dello Stato. Senza trasparenza, controllo e responsabilizzazione questo non funziona.

### **3.4 Digital divide ed ecologia dei media**

Che il divario digitale della società (per classe sociale, sesso, età, regione) rappresenti per molte persone un grave handicap e metta in discussione alcune conquiste delle pari opportunità e della parità dei sessi si è nuovamente confermato durante la «crisi del

---

<sup>3</sup> I dibattiti sui diversi progetti (soluzione D vs. soluzione CH ecc.) e la comunicazione di UFSP e Consiglio federale confermano il sospetto che in realtà contro la diffusione illimitata di dati personali non si fa nulla.

coronavirus». In tal senso il problema in Svizzera non è tanto l'esistenza di attrezzature e tecnologia. Il nocciolo del problema sta nell'accesso ai servizi e alle applicazioni.

Al servizio pubblico, come lo delineiamo, spetta il compito di contrastare il divario digitale. Questo richiede varie cose come l'accesso analogico a tutti i servizi, centri di consulenza, un vasto impegno formativo sin dalla scuola primaria, il rilevamento di funzioni discriminanti (ad esempio di genere) nelle applicazioni e molto altro, fino al mantenimento del denaro contante (discriminazione sociale tramite strumenti di pagamento elettronici).

In particolare, il servizio pubblico, come lo intendiamo noi, deve sfruttare il potenziale della digitalizzazione per trasformare i potenziali svantaggi di alcuni gruppi sociali in conquiste positive. I pensionati potrebbero essere maggiormente coinvolti nella definizione dei servizi, gli isolamenti potrebbero essere rotti tramite offerte di formazione e di forum, ad esempio attraverso la creazione di una pagina «I saggi consigliano» o di gruppi di mutuo aiuto transregionali (ad es. contro il precariato nella vecchiaia). Questa problematica attraversa la nostra società ed economia fino alle scuole universitarie.

Allo stesso servizio pubblico deve essere assegnato il compito di avviare un dibattito sull'ecologia dei media e introdurre la materia dell'ecologia dei media in tutte le scuole. I social media, come ha confermato la recente ricerca sui media, non scardinano solo alcuni diritti fondamentali (diritto alla privacy, protezione dagli abusi, ecc.). Sono, quantomeno in parte, una forma di inquinamento ambientale sociale a cui si deve contrapporre un'ecologia corrispondente. Questo, in particolare in considerazione dell'utilizzo dei media da parte delle persone di età inferiore a 35 anni, è un compito urgente per il settore dei media di syndicom.

## 4 Lavoro e partenariato sociale

La doppia crisi minaccia un elevato numero di posti di lavoro. Nonostante il lavoro ridotto, il numero di licenziamenti è fortemente aumentato. Anche le aziende che hanno continuato a lavorare hanno tagliato dei posti di lavoro. Se la situazione delle PMI non viene compensata, centinaia di migliaia di posti di lavoro saranno direttamente e indirettamente in pericolo. Attualmente tutti gli indicatori suggeriscono una crisi incessante del lavoro che non è affatto limitata ai settori economici dell'export. L'indicatore occupazionale del KOF (Politecnico di Zurigo) si attesta a metà maggio a meno 19,9 punti, un crollo peggiore rispetto al 2008. La concentrazione del capitale, i cambiamenti strutturali e le razionalizzazioni dovute all'impennata della digitalizzazione possono portare a un drastico taglio di posti di lavoro. Anche nel servizio pubblico si rischiano importanti tagli di posti di lavoro ancor prima delle misure di risparmio annunciate.

Ma questa è solo la metà del problema. Le associazioni padronali e i politici di destra, primi fra tutti UDC e PLR, vogliono sfruttare la crisi economica e la digitalizzazione per cambiare le condizioni di base dei contratti di lavoro. Essi spingono per un prolungamento degli orari di lavoro per uno scardinamento delle misure d'accompagnamento, per un maggior lavoro notturno e nel fine settimana, per la rinuncia alle vacanze, per l'annullamento di crediti di tempo, per riduzioni salariali, per razionalizzazioni ecc. Inoltre tentano di spostare il lavoro verso il telelavoro. Solo in futuro saremo in grado di stimare quanto drastica risulterà quest'offensiva.



La difesa delle conquiste del CCL, e in alcuni casi del CCL stesso, esigerà misure più severe da parte del sindacato. Anche i contratti di lavoro normali e le dichiarazioni di obbligatorietà generale devono essere imposti più spesso.

## 5 Privatizzazioni

Dopo il fallimento nel Parlamento precedente di ulteriori tentativi di privatizzazione nel 2016 (tra cui Swisscom) da parte della politica del Consiglio federale, dell'Amministrazione e di Avenir Suisse<sup>4</sup> la serpeggiante privatizzazione è andata avanti tramite esternalizzazioni, deregolamentazioni, gare d'appalto, piccole modifiche legislative e tagli delle prestazioni del servizio pubblico a tutti e tre i livelli dello Stato.

Il sindacato dovrebbe osservare con particolare attenzione una nuova forma di serpeggiante privatizzazione: dato che con la digitalizzazione vengono creati «nuovi» servizi (in verità per lo più servizi classici in una nuova forma tecnica), ma il pubblico potere non dispone di una completa strategia di digitalizzazione, questi «nuovi» servizi vengono posti sin dall'inizio nelle mani delle multinazionali. Questo ribalta i requisiti elementari di un servizio pubblico come l'accesso alla portata di tutti, la diffusa affidabilità, l'equità dei servizi ecc.

## 6 Assicurazioni sociali

Si prevedono forti turbolenze per quanto riguarda le assicurazioni sociali. Innanzitutto, presso le casse malati e il 2° pilastro. Il sistema dei tre pilastri non si presta a tutti i lavoratori. Tale sistema collega fortemente la sicurezza della previdenza di vecchiaia ai cicli speculativi rialzisti e ribassisti dei mercati azionari – e questo, senza arrivare a una qualsiasi forma di co-decisione nelle imprese, se non tramite il possesso di azioni delle casse pensioni gestite in maniera paritaria (come inizialmente previsto nel «modello svedese»). Nelle crisi economiche il 2° pilastro finisce sotto pressione e decurerà drasticamente le sue prestazioni. Il fatto che dal 2008 le casse pensioni abbiano investito nel cemento, porta sollievo solo fino a quando i prezzi degli immobili e dei terreni non subiranno una forte contrazione. Il Consiglio federale ha fornito innanzitutto un'importante garanzia per il settore dei beni immobili. Se il potere d'acquisto interno scende e/o i tassi ipotecari salgono e/o molte aziende falliscono, si rischia una crisi immobiliare.

Considerando gli ultimi dodici anni, è d'obbligo fare una previsione economica: il 2° pilastro è fortemente sotto pressione. Una cosa è il certificato d'assicurazione annuo con il bell'importo accumulato, con cui il sistema capitalistico tiene a bada molti lavoratori. Un'altra è la rendita effettiva.

## 7 Ecologia, pandemia, democrazia

Quasi tutti i giorni si moltiplicano le conoscenze scientifiche che indicano una maggiore e articolata relazione tra problemi ecologici e la pandemia da coronavirus. Sia per lo scoppio dell'epidemia sia per il relativo decorso. Ad esempio, sta attualmente balzando all'occhio un'elevata concordanza tra l'estremo inquinamento dell'aria e il proliferare di contagi da Covid-19 particolarmente gravi.

---

<sup>4</sup> Il 21.11.16 Avenir Suisse ha esortato ad attaccare il servizio pubblico titolando «La leggenda del tesoro di famiglia». Dopo Swisscom, anche la Posta, le FFS e ulteriori ferrovie, il traffico pubblico locale e regionale, banche cantonali, fornitori di energia, ospedali, università, l'approvvigionamento idrico, la SUVA e ulteriori assicurazioni sociali, addirittura la polizia e la sicurezza dovrebbero essere sottratti alla proprietà comune e privatizzati.

Il nocciolo della questione è il seguente: l'attivazione e la trasmissione di virus è accelerata dall'inquinamento ambientale, dalla deforestazione, dall'inquinamento chimico, dalle forme di insediamento ecc. Oggi è difficile confutare la tesi secondo cui la devastazione ecologica e l'inquinamento portano a un aumento della frequenza di tali eventi.

Se si cambia la direzione dello sguardo, sulla scena si affaccia un'altra minaccia. Oggi, governanti e anche eminenti climatologi non credono più che sia ancora possibile scongiurare gli episodi climatici catastrofici. Né tantomeno governanti e sociologi pensano che le crescenti tensioni sociali possano essere risolte, poiché la redistribuzione di benessere e opportunità non sembra essere un'opzione realistica nel capitalismo finanziario. Ora nei discorsi e nei commenti si moltiplicano passaggi che vedono nell'emergenza sanitaria un modello per superare altre tensioni. In breve: in cosiddetti «think tank» si inizia a riflettere su un capitalismo ecologico neoliberale e autoritario.

Al contrario il sindacato si impegna per contratti di lavoro stabili, previdenza sociale, grandi piani di investimento per la conversione ecologica e una digitalizzazione democratica. E, non da ultimo, per l'ulteriore sviluppo e il potenziamento del servizio pubblico.

## 8 Debiti e imposte

Il pubblico potere dispone di un bilancio, ma non è un'economia domestica. Economicamente parlando è utile se non addirittura necessario che gli Stati, i Cantoni, le Regioni e i Comuni facciano dei «debiti». Non si applica alcun conto della massaia (spendo solo ciò che guadagno). Poiché i titoli di debito sicuri del pubblico potere garantiscono ad esempio la nostra previdenza di vecchiaia. L'indebitamento statale, a condizione che avvenga nelle condizioni giuste, garantisce un'economia sana ed è una follia economica se lo Stato non coglie la possibilità di sostituire i vecchi debiti con nuovi debiti a tassi molto bassi se non addirittura a tasso zero e di lanciare ampi programmi d'investimento. Occorre sottolineare che nei recenti dibattiti tra economisti mainstream prevale sempre più l'opinione che si debba porre fine all'ossessione di risparmiare a tutti i costi.

Il pubblico potere della Svizzera dispone oggi di oltre 5000 miliardi di franchi di patrimonio netto. Rinunciare a costruire la Svizzera del futuro per l'arricchimento dell'1 per cento più ricco, è più di un'omissione: è un delitto politico.

Lo stesso vale per un regime fiscale sempre più ingiusto, che, come la teoria neoliberale sull'indebitamento, si basa su modelli da tempo confutati. I risparmi fiscali dei ricchi rendono l'intera società più povera e non più ricca, poiché i ricchi (e le multinazionali) non investono né consumano il denaro trattenuto. In ogni caso non in misura sufficiente. Tra gli economisti che sono sfuggiti all'eresia neoliberale vale la seguente regola generale: ogni franco investito del denaro pubblico crea 2 franchi di nuovo benessere, un franco sfuggito al fisco solo 50 centesimi. Sarebbe quindi corretto – e lo stanno constatando nel frattempo addirittura la Banca mondiale e il club dei ricchi oppure l'OCSE – incrementare la progressione fiscale, gravare maggiormente i redditi più alti e gli utili aziendali. Si tratta in primo luogo di una questione di efficienza economica, in secondo luogo di una questione di giustizia e in terzo luogo di una questione di pace sociale.

## 9 Il nostro servizio pubblico

Il servizio pubblico non è un'opzione<sup>5</sup>. È la base dell'economia, della società e della democrazia. Ovvero un patrimonio collettivo oppure un bene comune per usare un vecchio termine. syndicom intende rafforzare e rimotivare tale fondamento.

Il servizio pubblico comprende le attività del pubblico potere<sup>6</sup>, come controparte all'«invisibile mano del mercato». Innanzitutto, il servizio pubblico è l'attore economico principale della Svizzera. Negli ultimi 20 anni è stato l'unico settore economico a creare, al netto, nuovi posti di lavoro. Mette a disposizione le infrastrutture e garantisce il servizio universale capillare. Garantisce l'accesso indiscriminato e a bassa soglia delle cittadine e dei cittadini della Svizzera alla formazione e al perfezionamento, alla sicurezza fisica, alla sicurezza giuridica e alla protezione della personalità, all'assistenza sanitaria, alla sicurezza ecologica, alla mobilità, alle informazioni, ai servizi in rete ecc. Esso garantisce la sicurezza sociale di tutti. Promuove la prosperità economica (lavoro, operazioni finanziarie, investimenti pubblici...) e la conversione ecologica. Promuove il bene collettivo, le pari opportunità, la parità dei diritti e la partecipazione di tutti alla democrazia. Il servizio pubblico è di norma gratuito, o quantomeno economico. Il suo finanziamento avviene tramite un equo regime fiscale. È l'asse portante di un ampio settore non profit della società. Le condizioni di lavoro nel servizio pubblico devono essere determinanti per il progresso sociale.

In sostanza il servizio pubblico, così come lo vediamo noi, garantisce le opportunità di vita di tutti e di tutte. In esso vi è, come insegnano le sue origini, la condizione preliminare per l'espletamento dei diritti fondamentali. In origine i diritti democratici erano riservati agli abbienti (suffragio selettivo ecc.). L'Illuminismo e la rivoluzione borghese lo hanno superato creando la proprietà collettiva. In uno Stato moderno rientrano anche le assicurazioni sociali.

Riassumendo, il servizio pubblico agisce nell'interesse collettivo. Persegue gli obiettivi di sicurezza sociale, economica e fisica, sviluppo umano, emancipazione, solidarietà e democrazia approfondita. L'accesso al servizio pubblico è un diritto fondamentale. È una colonna portante del contratto sociale, nei suoi effetti solidali e di redistribuzione. Dalla qualità del servizio pubblico si misura il livello di civilizzazione di una società.

Ecco perché in una rivendicazione indirizzata all'USS syndicom ha sottolineato quanto segue:

1. È necessario arrestare la tendenza di smantellamento del servizio pubblico. Il servizio pubblico viene sviluppato secondo chiari obiettivi strategici e le già citate funzioni e principi. La privatizzazione, le privatizzazioni parziali e le esternalizzazioni vengono fermate oppure annullate laddove sono già state attuate e ridimensionano il servizio pubblico.
2. Il servizio universale capillare deve essere gratuito o perlomeno sostenibile. In linea di principio il servizio pubblico non mira ad alcun profitto. La sua concezione e i suoi servizi agli utenti si distinguono nettamente dagli interessi di profitto delle aziende private e comprendono effetti solidali e di redistribuzione. Se vengono prodotti dei profitti, i prelievi

---

<sup>5</sup> I neoliberali intendono impedire al settore pubblico di impegnarsi con il servizio pubblico per l'equilibrio sociale, l'attuazione della parità di diritti, tasse eque e diritti fondamentali. Un equivoco di sinistra ampiamente diffuso ritiene che i neoliberali vogliano distruggere lo Stato. Sbagliato. Vogliono renderlo uno strumento per il loro arricchimento e dominio.

<sup>6</sup> Promotore del servizio pubblico non è solo lo Stato. Questo compito spetta anche alle aziende di diritto pubblico, legittimando istituzioni e nuovi promotori del bene comune («commons»).

degli utili vengono utilizzati esclusivamente per gli investimenti nel servizio pubblico (infrastruttura, miglioramento delle prestazioni, formazione del personale o degli utilizzatori ecc.).

3. Viene creato un servizio pubblico digitale che garantisce non solo il servizio tecnico universale (reti ecc.), ma che mette a disposizione della comunità anche applicazioni e accessi a dati. Garantisce sicurezza dei dati e proprietà dei dati dei singoli. Nello spirito di un bene comune digitale esso rivendica e garantisce servizi di proprietà comune digitale (archivi pubblici, servizi condivisi come Wikipedia ecc.), fornisce dati open source e open software, licenze commons ecc. Coinvolge gli utenti in una vera elaborazione condivisa del servizio pubblico digitale e fornisce una panoramica non soggetta a licenza sui dati e sulle soluzioni di dati. Infine, combatte gli abusi e garantisce la sensibilizzazione in materia di ecologia mediatica.
4. Nel servizio pubblico devono essere applicati salari, forme contrattuali e condizioni di lavoro che stabiliscano dei criteri sociali per la Svizzera. L'obiettivo è quello di prevenire il dumping salariale dovuto a esternalizzazioni, catene di subappaltatori e fornitori a basso costo.
5. È necessario riformare le forme di New Public Management che sono contrarie agli obiettivi di parità, accesso aperto a tutti in tutto il paese, integrità, solidarietà e beneficio economico generale. Puntiamo a un maggior controllo democratico del servizio pubblico, a una nuova etica e valorizzazione del servizio pubblico.

## 10 Il digitale deve essere attuato in modo sociale

Un buco nero del servizio pubblico, come è attualmente definito, resta la digitalizzazione. Gli Svizzeri se ne sono resi amaramente conto nella primavera del 2020.

*La digitalizzazione non è semplicemente una (neppure tanto nuova) tecnologia che sta galoppando verso la Quarta Rivoluzione industriale. Essa cambia il modo in cui produciamo, lavoriamo e consumiamo, viaggiamo, conviviamo, comunichiamo e il modo di funzionare della democrazia. Le rivoluzioni industriali sono processi imponenti che riorganizzano interi settori della società.*

Confederazione e Cantoni hanno messo sempre più la digitalizzazione nelle mani delle multinazionali. Non esiste né un modello che si meriti questo nome né uno studio che sia minimamente plausibile riguardo agli effetti su lavoro e società. La Seco non fa altro che ripetere a vanvera la propaganda dei gruppi digitali e fa di tutto per evitare che vi sia una discussione parlamentare, anche se solo rudimentale, sulla digitalizzazione. Neppure in caso di attacco estremo ai nostri diritti fondamentali, raccolta e impiego abusivo di tecniche di data mining dei nostri dati personali. Come dimostra l'esempio di un consiglio digitale e del dossier dei pazienti, governo e amministrazione diventano addirittura complici consapevoli delle multinazionali nel piegamento della volontà popolare e della legge. Il colosso statunitense Google ha partecipato alle riunioni segrete, ma né i sindacati né i responsabili della protezione dei dati, le organizzazioni di pazienti oppure i consumatori hanno potuto avere diritto di parola. Evidentemente per le multinazionali e la maggioranza di destra, il tema è troppo importante e redditizio per far interferire il popolo nelle loro attività. Solo questo dovrebbe metterci in massima allerta.

➔ syndicom ha già formulato nel 2017, nel suo manifesto «Lavoro 4.0. Il mondo del lavoro digitale», le sue posizioni in materia di digitalizzazione.

**Realizzare i potenziali.** syndicom riconosce in una digitalizzazione sociale e democratica elevati potenziali per un aumento della produttività, la riduzione dell'orario di lavoro, in generale per maggiore tempo libero, un lavoro migliore, mobilità ecologica, produzione ecologica e consumo ecologico, formazione e perfezionamento, maggiore partecipazione democratica, rilocalizzazione, nuove solidarietà, pari opportunità, autonomia e sviluppo umano. Già solo elencare tali sviluppi auspicabili dimostra che le possibilità della digitalizzazione non vengono realizzate se vengono assoggettate esclusivamente al criterio del profitto privato. Così come il pubblico potere prima del 1985 ha svolto un ruolo importante per lo sviluppo sostenibile della società (protezione del lavoro, orari di lavoro, compartecipazione, diritti fondamentali, diritti sindacali ecc.), oggi deve partecipare attivamente alla definizione della digitalizzazione.

A tal fine serve un servizio pubblico digitale. Questo significa un servizio pubblico che agisca sulla digitalizzazione e non un servizio pubblico digitalizzato. La digitalizzazione della pubblica amministrazione non può portare allo smantellamento di posti di lavoro nella pubblica amministrazione, alla mancanza di trasparenza, al trasferimento di funzioni ai cittadini e alla riduzione delle prestazioni dei servizi.

**Una sfida per il sindacato.** syndicom agisce sapendo che la digitalizzazione pone enormi sfide alle organizzazioni collettive dei lavoratori (ad esempio l'estensione del mandato sindacale ai lavoratori indipendenti e agli pseudo-indipendenti, a professionisti altamente qualificati, alle nuove forme di comunicazione e molti altri). E che tali sfide non ammettono ora ritardi nella rapida digitalizzazione. Altrettanto chiaro è il fatto che syndicom dovrà aumentare la sua capacità di mobilitazione e affermazione.

## 10.1 I tre livelli del nostro intervento

- syndicom difende i posti di lavoro e le condizioni di lavoro dei suoi membri nella trasformazione digitale. Ciò avviene da un lato nei conflitti e nelle negoziazioni tra le parti sociali che mirano a CCL e ulteriori accordi. Dall'altro lato i tentativi dei datori di lavoro e dei loro politici, che peggiorano le condizioni di lavoro generali (ad esempio gli orari di lavoro), necessitano un forte intervento politico del sindacato in associazione con altri sindacati, con l'USS e altre parti della politica e della società civile.
- syndicom, in qualità di sindacato delle reti, lotta per il rafforzamento e la rimotivazione del servizio pubblico. Si pone come coordinatore e stimolatore per altri sindacati del servizio pubblico e per l'intero movimento sindacale.
- syndicom si pone l'obiettivo di estendere il servizio pubblico a **servizio pubblico digitale** attraverso una dimensione digitale. Ciò è necessario affinché, nella trasformazione digitale di economia e società, il servizio pubblico adempia le sue funzioni-chiave anche in una Svizzera digitalizzata. La digitalizzazione cambia il classico servizio pubblico (ad esempio nel rapporto con il pubblico). Ma crea anche problemi ed esigenze che erano sconosciute al servizio pubblico classico. Vi rientrano la protezione ampliata dei dati, la sicurezza e la proprietà dei dati. Il divario digitale della società. Le nuove forme di lavoro come il telelavoro e il lavoro su piattaforme che devono essere regolamentate. Le nuove esigenze in materia di formazione e specializzazione permanente. La trasparenza degli algoritmi. E altro ancora (v. Mind map).

## 10.2 Servizio pubblico digitale Mind map

- **Servizio pubblico plus. Bene comune digitale**
  - Creazione di diritti fondamentali digitali
  - Accesso di tutti/tutte a questi diritti fondamentali digitali
  - Legislazione e certezza giuridica in termini di digitalizzazione sociale e democratica
  - Meccanismi per la garanzia della proprietà dei dati e della trasparenza
  - Centro di indagine per violazioni alla proprietà dei dati
  - Open source, open software, open hardware
  - Organismi pubblici per il Maker Space (laboratori digitali, FabLab)
  - Riforma della formazione e del perfezionamento
  - Motori di ricerca pubblici e banche dati (principio Wiki)
  - Banca dati di algoritmi pubblici
  - Garanzia di accessi analogici
  - Prevenzione della cybercriminalità
  - Dibattito aperto al risultato! Per l'impiego di sistemi elettronici per l'esercizio dei diritti democratici
  - Soluzioni big data del servizio pubblico per le PMI e i singoli
  - Sicurezza delle notizie ed ecologia dei media
- **Lavoro, telelavoro, piattaforme**
  - La digitalizzazione modifica a livello centrale le forme di lavoro e le condizioni di lavoro e ha pertanto il potenziale di scardinare le conquiste sociali nel mondo del lavoro. Per il servizio pubblico si rende necessario regolamentare queste nuove forme di lavoro secondo il principio delle barriere di protezione, far valere tali regolamentazioni e accompagnare in modo ordinato gli sviluppi del lavoro digitale. In via sussidiaria il servizio pubblico deve supportare gli accordi delle parti sociali sostenendo con il conferimento dell'obbligatorietà generale la portata del CCL e ancorando a livello giuridico con un contratto di lavoro universale le forme di lavoro nuove e precarie che si muovono al di là di uno spazio giuridico nazionale (lavoro su piattaforme).
  - Contratto di lavoro universale (v. 10.3)
  - Regolamentazione del telelavoro
  - Garanzia di orari di lavoro massimi, misure contro lo sconfinamento di questi orari di lavoro
  - Diritto a staccare e diritto alla non reperibilità
  - Riduzione degli orari di lavoro
- **Protezione dei dati, proprietà dei dati**
  - In tempi attuali la protezione dei dati sembra essere un argomento antiquato in quanto ogni utente di cellulari, Internet e social media lascia enormi tracce di dati. Il fatto che questa sia una convinzione distorta lo dimostrano i numerosi tentativi delle multinazionali specializzate in dati di accedere a una quantità sempre maggiore di dati tramite coercizione, software vari o denaro, ad esempio attualmente ai dati dei pazienti. Se un governo consulta, ad esempio, il conglomerato Google-Apple per un'app di tracciamento volta a contrastare l'epidemia oppure una multinazionale di dati statunitense come Palantir, i nostri dati dei pazienti saranno presto disponibili a responsabili del personale, casse malati, polizia, istituti partner o multinazionali farmaceutiche.
  - Ecco perché servono forme innovative di protezione dei dati e sicurezza dei dati per cui il servizio pubblico deve creare degli strumenti. A partire dal diritto fondamentale

digitale che capovolge nuovamente la questione dei dati. La proprietà dei propri dati spetta ai singoli.

- Principio di sistemi di dati separati e schermati
- Principio del preavviso di un utilizzo dei dati
- Una forte legge in materia di protezione dei dati e dei forti organi di sorveglianza (funzione pubblica, niente autosorveglianza da parte delle multinazionali)
- Obbligo di avviso automatico in caso di concatenamento di dati, commercializzazione ecc.
- Diritto alla cancellazione dei dati (d'obbligo per i gestori delle banche dati)
- Divieto di incentivi economici per l'immissione di dati
- In caso di dati per il cui inoltro c'è un forte interesse pubblico (ad esempio dati dei pazienti): chiare e rigorose limitazioni di accesso, forme di accesso selettive, sviluppo di nuovi meccanismi di salvaguardia, obbligo di avviso di accesso, forme giuridiche di garanzia in caso di data leaks (ad esempio il divieto di utilizzare tali dati in caso di candidature, determinazione di premi ecc., reati)
- Istituzione di un centro di indagine (servizio pubblico)
- Obbligo di marcatura di dati problematici in un software, un'app o un dispositivo
- Disattivabilità obbligatoria di tali dati problematici (ad esempio del gps)
- **Diritto alla schermatura**
  - Diritto a staccare, pausa digitale
  - Principio: ogni acquisto, ogni prestazione, ogni procedura amministrativa deve essere possibile anche in modalità anonima e analogica
  - Carte di accesso anonimizzate in libera vendita per qualsiasi forma di acquisto, servizio e attività in rete. Salvaguardia dei movimenti di contanti
  - Indirizzi e-mail da usare una sola volta
- **Accesso**
  - Diritto fondamentale digitale: accesso a tutti i servizi digitali
  - Forme di licenza creative commons (servizio pubblico), licenze libere
  - Pubblicazioni di algoritmi rilevanti non solo della pubblica amministrazione
  - Brevettazione restrittiva
  - Protocolli aperti
  - Promozione mirata di banche di conoscenze aperte e servizi (come Wiki)
  - Applicazioni di blockchain trasparenti
  - Open net (la necessità di sostituire l'Internet sempre più dominato dalle multinazionali con una rete effettivamente aperta). Open Internet
  - Impedimento di collegamenti forzati (ad esempio accesso solo attraverso Facebook)
  - Sviluppo di motori di ricerca pubblici
  - Diritto all'eliminazione di una discriminazione digitale
- **Lotta al divario digitale**
  - Reti capillari
  - Programmi di formazione e informazione (buoni)
  - Centro SOS digitale
  - Accesso gratuito ai servizi
  - Modelli per l'accesso gratuito all'hardware
- **Economia delle piattaforme**
  - Principio dell'incoraggiamento e della promozione attiva di vere piattaforme di scambio
  - Controllo di piattaforme commerciali, regolamentazione giuridica

- Niente lavoro indipendente fittizio, obbligo di avviso, assoggettamento alle assicurazioni sociali (nessuna uberizzazione)
- Contratto di lavoro universale. Ogni prestazione dietro compenso giustifica automaticamente un contratto di lavoro
- Nuovo diritto del lavoro per il telelavoro
- Divieto risp. controllo restrittivo delle catene di subappaltatori
- Forti prescrizioni per gli appalti pubblici in relazione all'utilizzo del lavoro su piattaforme
- **Ecologia digitale**
  - Ricerca mirata e applicazione di strumenti digitali nell'economia (tecnologie di rete e di gestione, mobilità e sistemi combinati di circolazione, tecniche di informazione e comunicazione...)
  - Ecologia dei sistemi digitali (consumo energetico)
- **Imposte/assicurazioni sociali**
  - Per colossi digitali transazionali come GAFA (Google, Apple, Facebook e Amazon) la regola da seguire è: imposizione fiscale nel luogo della creazione di valore (indipendentemente dalla presenza fisica di un'azienda), nuova definizione della creazione di valore
  - Creare forme per tassare il lavoro meccanico in ogni forma e partecipare al finanziamento dell'assicurazione sociale
- **Robot e sistemi automatizzati**
  - Identificazione di bots ecc. (obbligo di identificazione)
  - Chiara regolamentazione per l'impiego di droni e nanomacchine in qualsiasi forma
- **Diritto**
  - Il diritto vigente deve essere adattato alle esigenze digitali. Questo inizia con la definizione di diritti fondamentali digitali, ma comprende anche numerosi ulteriori ambiti giuridici. A tal fine il servizio pubblico crea un centro di ricerca.

### 10.3 Il proletariato digitale e il progetto di allestire un contratto di lavoro universale

Oggi forme di contratti di lavoro molto diverse regolamentano i rapporti di lavoro. È sempre stato un problema. Con la digitalizzazione, con la produzione immateriale esplodono ora nuove forme di falso lavoro indipendente, lavoro precario, lavoro su piattaforme e lavoro su commissione, telelavoro. L'obiettivo dei datori di lavoro è quello di rendere il lavoro ancora più economico. La pillola viene addolcita con una massiccia propaganda di imprese individuali, «start-up» e chiacchiere simili. In realtà si tratta di una bomba a orologeria sociale che crea un nuovo proletariato digitale generando sempre più *working poor*.

Noi invece poniamo un principio: ogni forma di lavoro a pagamento giustifica automaticamente un contratto di lavoro. Non un qualsiasi contratto di lavoro, bensì un contratto di base stabilito dalla legge. Lo chiamiamo contratto di lavoro universale che dà diritto a prestazioni delle assicurazioni sociali, vacanze, salario ecc. a livello di un CCL corrispondente. Il pubblico potere lo può risolvere aggiornando il diritto del lavoro (CO ecc.) oppure con un nuovo articolo della



Costituzione 110 Cost. che introduce un diritto al lavoro<sup>7</sup> (cosa che verrebbe poi esportata nel CO sotto forma di contratto di lavoro universale).

### **Telelavoro**

Il telelavoro apre le porte al falso lavoro indipendente, alla violazione di standard sociali minimi e alla uberizzazione di interi rami economici tramite le piattaforme. Questo può in parte essere impedito attraverso accordi tra le parti sociali. Il pubblico potere deve creare delle condizioni quadro. Particolarmente problematici sono i seguenti punti: orari di lavoro, controllo (i datori di lavoro impiegano in parte strumenti molto intrusivi per assicurarsi l'etica lavorativa dei lavoratori in home office), pratiche di salario a fattura, trasferimento dei costi delle infrastrutture sui lavoratori, aspetti di medicina del lavoro (ergonomia ecc.) e non da ultimo forme contrattuali che mettono a repentaglio i diritti sociali dei lavoratori.

### **Taylorismo digitale**

Nelle postazioni di lavoro digitalizzate vengono impiegati sempre più strumenti mascherati che intendono controllare e dirigere i lavoratori (controlli vocali, controllo dei progressi lavorativi, controllo delle emozioni ecc.). Questo aumenta lo stress e in combinazione con altri dati personali (assenze, malattie, relazioni dei superiori) espone i lavoratori a misure discriminanti. Opposizione sindacale: comunicazione obbligatoria di qualsiasi tecnica di controllo e di comando, introduzione solo attraverso accordo tra le parti sociali. E naturalmente: diritto ai propri dati e diritti di partecipazione estesi nell'organizzazione del lavoro. Il servizio pubblico deve creare le basi giuridiche e organizzative.

### **Consiglio digitale**

Stravolgimenti sociali come la digitalizzazione richiedono un'ampia discussione sociale. A tal fine nell'estate 2019 Corrado Pardini (PS/BE) ha chiesto in Consiglio nazionale che il Consiglio federale impieghi un Alto Consiglio permanente per la trasformazione digitale. Compito: accompagnare i cambiamenti economici, sociali e civili che vengono introdotti con le trasformazioni digitali. La composizione di questo Alto Consiglio indipendente deve rappresentare ampiamente la società svizzera.

### **Carta etica del servizio pubblico digitale**

Il lavoro del servizio pubblico rispecchia l'interesse generale ed è orientato al bene comune. Ecco perché il servizio pubblico differisce nelle sue motivazioni e forme di lavoro dall'economia orientata al profitto. Il sindacato syndicom vuole pertanto basare la ricostruzione del servizio pubblico per l'era digitale sulla base di una carta etica.

## **11 Servizio pubblico nei settori e GI**

### **11.1 Settore Logistica**

Un servizio di base ben funzionante è un prerequisito indispensabile per la popolazione e le imprese. La Posta «... si prefigge di offrire alla popolazione e all'economia un'ampia gamma di servizi postali convenienti e di alta qualità nonché il servizio universale nel settore del traffico dei pagamenti» – è un passaggio della Legge sulle poste (Art. 1, Art. 22) ed è la ragion d'essere

---

<sup>7</sup> Il diritto al lavoro è formulato nell'articolo 23 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nell'articolo 1 della Carta sociale europea e nell'articolo 6 del Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali.

della Posta, che deve continuare ad esistere anche in futuro. Il servizio di base deve essere continuamente adattato ai bisogni mutevoli della popolazione e alle possibilità tecniche.

### **Sviluppare settori di business digitali in modo socialmente responsabile**

Un driver, uno stimolo, importante per lo sviluppo futuro dei servizi postali è la crescente digitalizzazione, che permette di fornire prestazioni di servizio già esistenti ma in modo più efficiente, di utilizzare le sinergie con altri servizi e di sviluppare servizi di base completamente nuovi. Esempi di servizi di base completamente nuovi sarebbero l'introduzione di una e-ID, di un sistema di voto elettronico o ancora il dossier elettronico del paziente.

Il «segreto postale digitale» e la fiducia negli «affari della gente» dei servizi postali giocano un ruolo chiave. A questo proposito, va sottolineata la massima di una «politica del personale progressista e socialmente responsabile», per gli oltre 50'000 collaboratori dell'intero gruppo Posta, ancorata negli obiettivi strategici del Consiglio federale.

Non si tratta necessariamente di servizi che fanno parte delle competenze principali della Posta. Ma la Posta ha il *know-how* necessario, le risorse e la fiducia della popolazione per essere in grado di sviluppare questi nuovi servizi di base e aprire così nuovi settori di mercato.

### **Presenza fisica e su tutto il territorio nazionale per i servizi di base**

Le sfide nei settori dell'ecologia, della pianificazione del territorio e della mobilità fanno sì che la rete logistica si strutturi più finemente. Oltre a servizi come gli sportelli automatici per i pacchi, le agenzie postali presso terzi o il servizio a domicilio, è necessaria anche una presenza fisica, come quella assicurata dagli uffici postali. Altrimenti, il commercio online e i conseguenti volumi di pacchi in continuo aumento porteranno a un massiccio traffico supplementare, soprattutto nei maggiori centri urbani.

La rete con i suoi vari punti di accesso può essere gestita economicamente solo se è considerata parte del servizio universale. In questo contesto, si può anche esaminare un'apertura ad ulteriori fornitori e prestatori di servizi. Questo è attualmente in corso, ma solo per i prodotti al di fuori della logistica.

### **L'autofinanziabilità della Posta grazie al collegamento con il traffico dei pagamenti**

L'autofinanziabilità del servizio postale di base è possibile solo con una connessione alle operazioni di pagamento. La privatizzazione di PostFinance sarebbe contraria a questa interconnessione dei servizi e, di conseguenza, porterebbe a una riduzione della qualità e a un aumento dei costi.

La garanzia di capitale della Confederazione per PostFinance è indispensabile per la sostenibilità economica. Anche un ampliamento dei settori di attività di PostFinance nel mercato dei crediti e delle ipoteche potrebbe compensare la perdita di entrate.

## **11.2 Settore TIC**

Il servizio pubblico va oltre al servizio di base regolato dalla legge: include beni e servizi infrastrutturali che sono forniti in tutte le regioni alle stesse condizioni, di buona qualità e a prezzi ragionevoli - da aziende e imprese statali, coadiuvate da molti anni da aziende private. La crisi del coronavirus mostra quanto sia importante il servizio pubblico per la società e l'economia: per esempio, nella sanità, nella logistica e nei trasporti, nelle telecomunicazioni, nei media, nell'educazione, nella cultura ecc. Allo stesso tempo, la crisi rivela spietatamente

che c'è un grande bisogno di investimenti nel settore pubblico, poiché praticamente tutti i suoi settori hanno raggiunto i loro limiti. In particolare, bisogna investire anche nelle condizioni salariali e nelle condizioni di lavoro. Con gli investimenti nel servizio pubblico, si possono creare nuovi posti di lavoro lungo la catena del valore.

In aggiunta o come parte della catena del valore delle imprese statali, le imprese private nella loro forma attuale possono contribuire a un servizio pubblico di alto livello. Contrariamente all'amministrazione pubblica e alle imprese statali, tuttavia, lo Stato ha solo una limitata possibilità di intervenire in tali imprese private (ad esempio per quanto riguarda la sorveglianza, la regolamentazione e il finanziamento).

Dal momento che il controllo democratico e la legittimazione sono spesso mancanti nelle aziende private, i sindacati hanno un ruolo ancora più importante da svolgere nel quadro del partenariato sociale: i contratti collettivi di lavoro, che regolano la retribuzione e le condizioni di lavoro, nonché la codeterminazione dei dipendenti, forniscono un importante correttivo.

La trasformazione della società e dell'economia attraverso la digitalizzazione offre l'opportunità di sviluppare ulteriormente la fornitura di beni infrastrutturali (ad esempio strade) e servizi infrastrutturali (inclusi dati/informazioni) a beneficio della popolazione, ma anche dell'economia, ad esempio con nuovi modelli di gestione. Esempi di investimenti socialmente utili sostenuti dal settore TIC attraverso contatti con aziende, associazioni, politica e autorità sono:

- **E-ID:** l'identità elettronica, sviluppata dalla pubblica amministrazione insieme a imprese statali adeguate.
- **Banda larga:** copertura nazionale con Internet ad alta velocità, tenendo sempre conto della tecnologia più efficiente.
- **5G:** rete di comunicazione con maggiori capacità e rendimento per la popolazione e il posto di lavoro.
- **Dati:** applicazioni relative agli Open Data, secondo il principio di autodeterminazione informativa e sovranità dei dati.
- **Riconversione digitale:** riqualificazione verso profili professionali favoriti dalla digitalizzazione (finanziamento, per esempio, da parte dell'assicurazione contro la disoccupazione, sostenuta dall'orientamento professionale).
- **Portali digitali del cittadino:** accesso all'amministrazione per i cittadini e portali per le imprese.
- **Mobilità connessa:** dal controllo e ottimizzazione del (flusso di) traffico ai veicoli autonomi.

### 11.3 Settore Media

I media forniscono un servizio essenziale al pubblico in termini di informazione su politica, economia, cultura e società. Svolgono un ruolo indispensabile nella formazione delle opinioni e nel dibattito democratico. Le notizie e l'informazione giornalistica non sono merci però, ed è per questo che sia i media pubblici che quelli privati sono componenti del servizio pubblico.

Le seguenti funzioni dei media sono in pericolo per molte ragioni:

- I modelli di gestione delle case editrici private, che finanziavano il giornalismo con i proventi della pubblicità, si stanno lentamente sgretolando.
- Alcuni gruppi di media si sono creati posizioni di monopolio regionale attraverso acquisizioni e fusioni di media.

- Parallelamente, anche il mercato dei media si sta globalizzando, con i giganti della tecnologia e i social media che dominano sempre più la diffusione delle informazioni. Incassano gran parte delle entrate pubblicitarie digitali senza fornire alcun servizio giornalistico vero e proprio.
- Mentre le testate giornalistiche e le riviste hanno tagliato più di 3'400 posti di lavoro di professioniste/i dei media dal 2011, gli attori economici e l'amministrazione hanno ampliato la loro comunicazione basata sugli interessi.
- Anche la SRG SSR, il servizio pubblico dei media in senso stretto, sta centralizzando le sue redazioni e tagliando posti di lavoro a causa delle pressioni politiche, pur avendo una grande portata e ancoraggio nella popolazione. Nelle regioni con una pronunciata dominanza di imprese mediatiche private, la SRG SSR contribuisce a una certa diversità giornalistica.
- Complessivamente, l'occupazione per i professionisti dei media è aumentata di circa il 5% grazie ai nuovi media online e a causa dell'aumento dei professionisti dei media indipendenti. Ma molti di loro hanno un reddito basso.

Gli sconvolgimenti nel settore dei media sono fondamentali, ma il bisogno di media prodotti secondo le regole del mestiere è aumentato con l'inizio della pandemia di Coronavirus. C'è un urgente bisogno di un'azione politica per garantire la sicurezza finanziaria del servizio pubblico dei media.

La SRG SSR è l'azienda mediatica che fa completamente parte del servizio pubblico dei media e ha un chiaro mandato di prestazione. Continua ad avere una portata elevata e un solido ancoraggio nella popolazione. Nelle regioni con una pronunciata dominanza di imprese mediatiche private, la SRG SSR contribuisce a una certa diversità giornalistica. Con il cambiamento degli usi in corso, la SRG SSR non può limitarsi alla linearità dei suoi contributi radiofonici e televisivi, ma deve potersi sviluppare anche online per adempiere al suo mandato di prestazione. Solo le restrizioni pubblicitarie devono essere mantenute o inasprite. Il mandato di prestazione dovrebbe porre un'enfasi ancora maggiore sui contributi informativi e culturali. La quota principale del canone a carico delle economie domestiche, attualmente 1,245 miliardi di franchi, dovrebbe continuare ad essere utilizzata per finanziare la SRG SSR. Poiché le entrate pubblicitarie della SSR, pari a circa 400 milioni di franchi, sono in calo, la limitazione del canone a carico delle economie domestiche non ha senso. Dovrebbe anzi essere esaminato un aumento corrispondente della quota del canone.

Richieste sindacali per salvaguardare il servizio pubblico dei media privati e pubblici:

- La promozione dei media con fondi pubblici deve essere ampliata per tutti i generi di media al fine di garantire la diversità dei media a lungo termine, che è importante per la democrazia.
- Il pacchetto di finanziamento dei media della Confederazione è un passo nella giusta direzione. In particolare, sono positivi la promozione dei media online e le misure di finanziamento congiunte per la formazione giornalistica, il Consiglio della stampa e il servizio di base ATS.
- La promozione ampliata dei media non deve avvenire a scapito della SRG SSR o dei fornitori locali e regionali di servizi audiovisivi pubblici. Un aumento del canone non dovrebbe essere un tabù.
- Il servizio di base della Keystone ATS dovrebbe essere presto trasferito in una struttura senza scopo di lucro.
- Le elevate entrate dei giganti della tecnologia e dei social media devono essere gravate da

tasse in favore del giornalismo. In generale, i profitti ottenuti direttamente o indirettamente dall'informazione devono rientrare almeno parzialmente nel giornalismo.

- Per rafforzare l'indipendenza delle giornaliste e dei giornalisti, syndicom chiede che la promozione dei media venga, in un passo successivo, legata alla conclusione di contratti collettivi di lavoro e al rispetto degli standard di qualità.
- A lungo termine, ha senso concentrarsi sul finanziamento diretto del giornalismo (ricerca, formazione, infrastrutture ecc.). Per questo è necessaria una nuova base costituzionale.
- I professionisti dei media indipendenti o freelance giocano un ruolo importante nei media. L'assicurazione contro la disoccupazione e la sicurezza sociale generale devono essere estese ai professionisti dei media indipendenti o freelance per proteggerli meglio.

Dopo due anni di crisi pandemica, si può chiaramente constatare che il lavoro di molti settori economici e di molte professioni è essenziale per il funzionamento della società. Non si tratta solo del servizio pubblico in senso stretto. Anche i lavoratori del commercio di libri e media, della comunicazione visiva e dell'industria delle arti grafiche contribuiscono a garantire la produzione e lo scambio di beni, servizi e beni culturali.

## 11.4 Gruppi di interesse

Il documento di base del congresso mostra in modo impressionante le sfide e le opportunità che il servizio pubblico offre, anche per gruppi specifici di persone e gruppi socialmente svantaggiati.

Per noi è particolarmente importante che il servizio pubblico offra un accesso non discriminatorio a servizi importanti, come prestazioni di servizio e beni, aperti a tutti - indipendentemente dal fatto che siano uomini, donne o non-binari, giovani o della terza età, nate/i qui o all'estero, impiegati o lavoratrici e lavoratori (parzialmente) indipendenti. È quindi positivo e pregevole che il documento stabilisca un concetto molto ampio di servizio pubblico. Per le donne che lavorano, per esempio, l'attenzione qui si concentra sulla cura dei bambini. Per i nostri colleghi in età pensionabile è piuttosto sull'assistenza sanitaria e le case di cura. Tutti questi beni, che sono e devono essere forniti alla popolazione con il servizio pubblico, hanno in comune il fatto che semplificano e migliorano la vita e la convivenza di tutti/tutte in cose essenziali.

Delle buone condizioni di lavoro, progressiste, sono particolarmente importanti affinché le donne possano finalmente raggiungere la reale parità. Sono loro che più spesso subiscono negativamente l'home office e la digitalizzazione, perché sono più esposte al sovraccarico che si verifica dovendo conciliare un'occupazione retribuita e la famiglia o la cura dei parenti. syndicom deve fare in modo che il servizio pubblico continui a offrire condizioni di lavoro progressiste e dia il buon esempio per raggiungere l'effettiva uguaglianza.

Non bisogna dimenticare che il servizio pubblico deve continuare a svilupparsi ed evolvere. Anche a questo proposito, il documento di base del congresso ha focalizzato la sua attenzione correttamente. Il servizio pubblico deve diventare più digitale, per stare al passo con i tempi e per attrarre i giovani. Deve anche contribuire a ridurre il divario digitale nella nostra società e quindi (sempre più) includere e coinvolgere le persone della terza età nel mondo digitale. La digitalizzazione porta anche dei rischi, lo sappiamo. Il nostro compito in quanto sindacati è quello di osteggiarli e di far tutto il possibile affinché le opportunità che si presentano, in questa svolta, diventino dei successi.

Il servizio pubblico ha anche un ruolo democratico imprescindibile e di cui non si può fare a meno. Decidiamo insieme come dev'essere, e i suoi obblighi verso la popolazione. Bisogna considerare che un buon 37% della popolazione non ha diritto di voto - perché è minorenni o perché non ha un passaporto svizzero. Includerli nella strutturazione del servizio pubblico è una sfida per la nostra società, ma è anche un'opportunità per dare voce a quei 3 milioni di cittadine e cittadini senza diritto di voto. Per questi gruppi, il servizio pubblico è anche un datore di lavoro considerevole. Offre a decine di migliaia di migranti un buon lavoro e a innumerevoli giovani un apprendistato di qualità e un inizio sicuro della loro vita lavorativa. Senza il lavoro dei migranti, il servizio pubblico finirebbe per crollare, ed è qui che la Svizzera mostra veramente quello che è: una nazione di migranti.

Dal punto di vista dei gruppi d'interesse, è estremamente importante confrontarsi con le nuove forme di lavoro di cui parla il documento di base del congresso. Gli emarginati soffrono già oggi del taylorismo digitale. Come per il tradizionale lavoro a domicilio, la maggioranza è donna. Ma ci sono anche molti giovani che non conosceranno mai altre forme di lavoro se il nostro intervento sindacale non avrà successo.

La digitalizzazione del lavoro offre delle opportunità. È imperativo che noi, come sindacati, assumiamo un ruolo decisivo nel modellare e concretizzare queste opportunità. Un vero «home office», cioè lavorare da casa con autonomia di tempo, ma con i diritti del lavoro usuali, è un desiderio di molti (ma non di tutti) giovani. Ciò che chiaramente non si deve permettere è che prevalga la tendenza a costringere le lavoratrici e i lavoratori al lavoro su piattaforma, quando invece preferirebbero un lavoro regolare. Nei prossimi anni, syndicom deve continuare a fare tutto il possibile per impedire a queste nuove forme di lavoro digitale su chiamata di imporsi, e garantire buoni posti di lavoro a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori. Non da ultimo, è anche importante continuare a garantire un lavoro buono ai freelance come grafiche e grafici, fotografe e fotografi, redattrici e redattori, illustratrici e illustratori, specialiste e specialisti TIC. Un lavoro dove non vengono sfruttate/i, dove possono gestirsi autonomamente, senza dumping dei prezzi attraverso piattaforme internazionali e un'eccessiva pressione sulle scadenze.

Centrale, in tutto ciò, è anche che i giovani non vengano messi in competizione con gli anziani, le donne con gli uomini, i migranti con le persone nate qui e i dipendenti fissi con i freelance (anche a tempo parziale). La visione presentata nel documento del congresso non lo fa esplicitamente. Il documento di base del congresso vuole utilizzare il servizio pubblico per creare più equilibrio sociale, per garantire i diritti fondamentali digitali e classici e per far rispettare l'uguaglianza dei diritti. Per i gruppi emarginati, questo è essenziale per la sopravvivenza.

Respingere gli attacchi dei neoliberali al nostro servizio pubblico è quindi un compito centrale del sindacato syndicom anche dal punto di vista dell'uguaglianza.

### **Estratto dalla dichiarazione del GI Pensionati**

Il servizio pubblico in Svizzera è sempre e ancora di alta qualità in molti settori. Con il pretesto della digitalizzazione però, e sotto la pressione del perseguimento dei profitti, è in corso una subdola riduzione dei servizi. Le persone anziane, quelle colpite dalla povertà, le persone con scarsa istruzione e quelle con un passato migratorio ne soffrono maggiormente. Il GI Pensionati chiede al congresso di syndicom di individuare gli effetti negativi della riduzione dei

servizi e della digitalizzazione sugli anziani e gli altri gruppi di persone svantaggiate sotto vari aspetti e di presentare concrete proposte di miglioramento.

Dal punto di vista del GI Pensionati, i punti essenziali sono:

- Non tutte le persone possono permettersi uno smartphone o un PC con accesso a Internet o sono capaci di orientarsi nella digitalizzazione. Per loro, una consulenza gratuita e facilmente accessibile per telefono o allo sportello è ancora necessaria. Dal punto di vista delle pensionate e dei pensionati, la scarsa assistenza alla clientela è uno dei mali principali dei fornitori di servizi. L'accessibilità e la comprensibilità delle informazioni sui siti web sono insufficienti.
- Le consulenze, allo sportello o al telefono, devono essere gratuite e disponibili durante il normale orario di lavoro.
- La chiusura degli uffici postali e la riduzione dei servizi Posta-lettere deve essere fermata.
- I fornitori di servizi devono essere obbligati a coinvolgere i loro clienti nell'ulteriore sviluppo dei servizi. Come minimo, dovrebbero essere consultati prima di qualsiasi cambiamento.

**syndicom**  
**Monbijoustrasse 33**  
**Casella postale**  
**3001 Berna**

**[syndicom.ch](http://syndicom.ch)**